

LIBRO di Gabiella Lenotti, Casa di Deborah

Il cielo comincia dal basso nella storia di una ragazza del Sud Lei fiorisce nel posto che sente suo

Il cielo comincia dal basso di Sonia Scrazzi, un libro da «incontrare» e da «ascoltare» più che da leggere. Da «incontrare» perché i suoi personaggi sono talmente vivi e reali che sembrano fare parte della nostra vita vera, privi come sono di ogni connotazione letteraria e romanzesca. Un libro da «ascoltare» perché le sue pagine seguono il ritmo di una narrazione antica, corale, fuori dal tempo, che si muove in uno spazio definito ma allo stesso tempo sospeso. Noi di «famiglie per le famiglie» questo libro lo abbiamo incontrato nel nostro appuntamento con la lettura, L'Aperitivo letterario del 30 marzo scorso, organizzato in collaborazione con Api Donna, nell'ambito delle iniziative per l'8 marzo.

La protagonista del libro è Rosa Sirace, una giovane che cresce in un paese della Calabria, dove, anche se si gioca con la Barbie o si guarda *Don Matteo* e si prende il Frecciarossa, tutto sembra seguire un ritmo lento e sempre uguale. Rosa si laurea a Perugia, fa qualche esperienza di insegnamento nella scuola, ma poi decide di tor-

Sonia Scrazzi
Il cielo comincia dal basso



La copertina del libro *Il Cielo comincia dal basso* (Rubbettino, 2018)

nare a casa perché quello è il «posto suo». Nella sua famiglia i genitori, per un motivo o per l'altro, conducono un'esistenza faticosa, segnata da aspettative deluse e da sogni non realizzati. La vera forza di Rosa è la nonna, Antonia Cristallo, portatrice di antichi valori e di una visione della vita pragmatica ma piena di calore, di slanci e di amore per la nipote che per lei diventa *Rosamia*. Ed è proprio nell'essere «Rosasia» che la protagonista si riconosce e trova la sua vera identità.

È un racconto che «mastica duro» perché l'esistenza in quel paese è fatta di fatica, di dolori, di partenze e di pochi ritorni e si incontrano la violenza, la malattia e la morte. Eppure è un racconto che ti regala momenti di vera poesia perché, se si guarda la realtà con gli occhi «giusti», dappertutto, anche nel rettangolo azzurro di un parcheggio condominiale, o in una palla di vetro con le stelline imbottigliate, si può trovare un angolo di cielo. «Cielo» è scoprire tra le «pietre un palmo di terra molle da benedire», è «sapersi alla sera al sicuro in casa e salutarsi al mattino». «Cielo»

è per certi ammalati toccare ancora una volta «coi piedi nudi» le piastrelle del pavimento. Anche il mare è cielo, solo «un po' più basso e con tanta terra intorno, e dentro a quel cielo voci di donne che calciano le onde abbracciate ai figli». Rosa tutto questo lo ha imparato restando attaccata alla sua terra, ascoltando i racconti e le parole della nonna e di chi le abita intorno.

Per trasmetterci il mondo di Rosa, Sonia Scrazzi non ha bisogno di paroloni o di frasi costruite secondo la sintassi delle grammatiche, il suo è un linguaggio privo di retorica, schietto, a volte anche nudo, ma dove niente è fuori posto nella sua essenzialità. È un linguaggio che parla anche attraverso i sensi: l'alfabeto di Rosa è fatto di suoni, di odori e di profumi, di colori: l'amore di Rosa per la sua terra è «come una melanzana viola nei campi rossi del tramonto». Non ragionamenti astratti dunque, ma immagini nitide e definite che a volte assumono il sapore anche di un racconto orale, da «ascoltare», appunto, come dicevamo all'inizio...

ILLUSTRAZIONE DI PAOLA PARRA

